

**ANONIMO (sec. XIV)** *Un anonimo frate francescano, nella seconda metà del Trecento, tradusse in volgare alcuni capitoli degli Atti di san Francesco e dei suoi compagni, apparsi in lingua latina all'inizio di quel secolo e nei quali era conservato il meglio della tradizione orale dei fatti che si riferivano al Santo di Assisi ed ai suoi primi compagni. La scelta, o florilegio, diede il nome di Fioretti alla raccolta che traduce la cronaca in pura, ingenua poesia. Disse Francesco Flora che la letteratura italiana possiede libri più grandi: nessuno più caro alla nostra anima.*

### IL LUPO D'AGOBIO <sup>1)</sup>

Al tempo che santo Francesco dimorava nella città d'Agobio, nel contado d'Agobio apparì un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali, ma eziandio gli uomini: intanto che tutti i cittadini istavano in gran paura, perocché spesse volte s'appressava alla città; e andavano armati quando uscivano della città, come se eglino andassono a combattere; e contuttociò non si poteano difendere da lui, chi in lui si scontrava solo; e per paura di questo lupo e' vennono a tanto, che nessuno era ardito d'uscire fuori della terra. <sup>2)</sup>

Per la qual cosa, avendo compassione santo Francesco agli uomini della terra, si volle uscire fuori a <sup>3)</sup> questo lupo; benché li cittadini al tutto ne lo sconsigliavano; e facendosi il segno della santissima croce, uscì fuori della terra egli co' suoi compagni, tutta la sua confidenza ponendo in Dio. E dubitando <sup>4)</sup> gli altri d'andare più oltre, santo Francesco prese il cammino inverso il luogo dov'era il lupo. Ed ecco che, vedendo molti cittadini li quali erano venuti a vedere questo miracolo, il detto lupo si fa incontro a santo Francesco colla bocca aperta; e appressandosi a lui, santo Francesco gli fa il segno della santissima croce, e chiamalo a sé, e dice così: « Vieni qui, frate lupo; io ti comando, dalla parte di Cristo, che tu non facci male né a me né a persona ». Mirabile cosa! immantinente che santo Francesco ebbe fatto la croce, il lupo terribile chiuse la bocca e ristette di correre; e fatto il comandamento, venne mansuetamente, come un agnello e gitossi alli piedi di santo Francesco a giacere.

Allora santo Francesco gli parlò così: « Frate lupo, tu fai molti danni in queste parti, ed hai fatti grandi maleficj, guastando e uccidendo le creature di Dio senza sua licenza: e non solamente hai uccise e divorate le bestie, ma hai avuto ardimento d'uccidere

1. Gubbio. - 2. Città. - 3. Incontro a. - 4. Avendo timore.

gli uomini, fatti alla immagine di Dio, per la qual cosa tu se' degno delle forche, come ladro e omicida pessimo; e ogni gente grida, e mormora di te, e tutta questa terra t'è nemica. Ma io voglio, frate lupo, far la pace fra te e costoro; sicché tu non offenda più, ed eglino ti perdonino ogni passata offesa, e né uomini né cani ti perseguitino più». Dette queste parole, il lupo, con atti di corpo e di coda e di occhi e con inchinare di capo, mostrava d'accettare ciò che santo Francesco dicea, e di volerlo osservare.

Allora santo Francesco disse: « Frate lupo, dappoiché ti piace di fare e di tenere <sup>1)</sup> questa pace, io ti prometto ch'io ti farò dare le spese continuamente, mentre che tu viverai, dagli uomini di questa terra, sicché tu non patirai più di fame; imperocché io so bene che per la fame tu hai fatto ogni male. Ma poich'io t'accatterò questa grazia io voglio, frate lupo, che tu mi imprometta che tu non nocerai mai a nessuna persona umana, né ad animale; promettimi tu questo? ». E il lupo con inchinare di capo fece evidente segnale che 'l prometteva. E santo Francesco sì dice: « Frate lupo, io voglio che tu mi facci fede di questa promessa, acciocch'io me ne possa bene fidare ». E distendendo santo Francesco la mano, per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto dinanzi e dimesticamente lo puose sulla mano di santo Francesco, dandogli quello segnale di fede, ch'egli potea.

E allora disse santo Francesco: « Frate lupo, io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu venga ora meco, senza dubitare di nulla, e andiamo a fermare questa pace al nome di Dio ». E il lupo, ubbidiente, se ne va con lui, a modo d'uno agnello mansueto; di che li cittadini, vedendo questo, fortemente si maravigliavano. E subitamente questa novitate si seppe per tutta la cittade: di che ogni gente, maschi e femmine, grandi e piccoli, giovani e vecchi, traggono alla piazza a vedere il lupo con santo Francesco. Ed essendo ragunato tutto il popolo, santo Francesco si levò suso a predicare loro, dicendo, fra l'altre cose, come per gli peccati Iddio permette cotali pestilenzie, e troppo è più pericolosa la fiamma dello inferno, la quale ha da durare eternamente a li dannati, che non è la rabbia del lupo, il quale non può uccidere se non il corpo; quanto è dunque da temere la bocca dello inferno, quando tanta moltitudine tiene in paura e in tremore la bocca d'uno piccolo animale! « Tornate dunque, carissimi, a Dio, e fate degna penitenzia de' vostri peccati; e Dio vi libererà dal lupo nel presente tempo, e nel futuro dal fuoco infernale ».

1. Osservare.

E fatta la predica, disse santo Francesco: « Udite, fratelli miei, frate lupo, che è qui dinanzi da voi, m'ha promesso, e fattomene fede, di far pace con voi e di non offendervi mai in cosa nessuna, se voi gli promettete di dargli ogni dì le cose necessarie; ed io v'entro mallevadore per lui che 'l patto della pace egli osserverà fermamente ». Allora tutto il popolo a una voce promise di nutrirlo <sup>1)</sup> continuamente. E santo Francesco dinanzi a tutti disse al lupo: « E tu, frate lupo, prometti d'osservare a costoro il patto della pace, che tu non offenderai né gli uomini né gli animali né nessuna creatura? ». E il lupo, inginocchiandosi e inchinando il capo e con atti mansueti di corpo e di coda, e d'orecchi, dimostra, quanto è possibile, di volere osservare loro ogni patto. Dice santo Francesco: « Frate lupo, io voglio che, come tu mi desti fede di questa promessa fuori della porta, così qui dinanzi a tutto il popolo mi dia fede della tua promessa, e che tu non mi ingannerai della mia mallevoria ch'io ho fatto per te ». Allora il lupo, levando il piè ritto, sì 'l puose in mano di santo Francesco. Onde, tra di questo atto e degli altri detti di sopra, fu tanta allegrezza e ammirazione in tutto il popolo, sì per la divozione del santo e sì per la novità del miracolo e sì per la pace del lupo, che tutti incominciarono a gridare al cielo, laudando e benedicendo Iddio, il quale avea loro mandato santo Francesco, che per li suoi meriti gli avea liberati dalla bocca della crudele bestia.

E poi il detto lupo vivette due anni in Agobio; ed entrava dimesticamente per le case, a uscio a uscio, <sup>2)</sup> senza fare male a persona e senza esserne fatto a lui; e fu nutricato cortesemente dalla gente: andandosi così per la terra e per le case, giammai nessuno cane gli abbaiava drieto. Finalmente, dopo due anni, frate lupo si morì di vecchiaia; di che li cittadini molto si doleano, imperocché, veggendolo andare così mansueto per la citade, si ricordavano meglio della virtù e santitate di santo Francesco.

A laude di Cristo. Amen. <sup>3)</sup>

(Da: *I Fioretti di san Francesco*. Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1949).

1. Nutrirlo. — 2. Di porta in porta.  
— 3. Sulla origine dei *Fioretti*, sull'autore presunto del testo latino, sulle discussioni relative, v'è una

ricchissima e interessante letteratura. Vedi in D'ANCONA E BACCI, *Manuale della letteratura italiana*, voll. I e VI. (Firenze, Barbera, 1928).